

Rassegna del 25/03/2014

SANITA' REGIONALE

25/03/14	Gazzetta del Sud	20	Sigilli alla clinica "San Vitaliano": è parte del tesoro di Citrigno	Pastore Giovanni	1
25/03/14	Gazzetta del Sud	22	Medicina traslazionale approda ad Arcavacata	Scarpelli Vittorio	2
25/03/14	L'Ora della Calabria	6	Palumbo: gesitsce l'Asp ma ha i titoli per farlo? - Asp a rischio Anche Palumbo senza titoli?	Paletta Saverio	3
25/03/14	L'Ora della Calabria	6	Ospedale, disabili senza lavoro per favorire le esternalizzazioni	Giuliani Camillo	4
25/03/14	Quotidiano della Calabria	6	Giochi di potere sulle nomine - «Sulle nomine pesanti ingengenreze politiche»	Inserra Michele	5
25/03/14	Quotidiano della Calabria	6	Membri della commissione designati "a tavolino"	mi.in.	7
25/03/14	Quotidiano della Calabria	10	Centro clinico nato nel 2011 dalle ceneri di Villa puca	Aloi Teresa	8

SANITA' LOCALE

25/03/14	Crotone	22	La "Casa di Maria " ospiterà i familiari dei pazienti	...	9
25/03/14	Crotone	22	Provincia e Lilt insieme per la "Primavera della salute"	...	10
25/03/14	Crotone	22	Corso di formazione per volontari al via da Aprile nell'ospedale civile	...	11
25/03/14	Crotone	22	Aumentano i donatori di sangue l'Avis di Papanice arriva a cento soci	...	12
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Giunta tecnica, addio alla "casta" in 7 mosse - Pingitore: continuerò a fare il medico - E' necessario avviare una operazione verità	Calabretta Betty	13
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Baldo Esposito manager del Pugliese?	B.c.	15
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Baldo Esposito manager del Pugliese?	Bc	17
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Un donatore moltiplica la vita Incontro con gli studenti liceali	...	19
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Inquinamento e salute, annunciato l'avvio della prima indagine sul rischio-tumori	Al.bon	20
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Quando a "Ortopedia" la sanità è un po'... zoppa	Le.va.	22
25/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	I cittadini sono costretti a respirare fumi tossici e cancerogeni tutti i giorni	...	23
25/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Donare moltiplica la vita e fa crescere la solidarietà	a.d.f.	24
25/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Focus sulla Dermatologia	...	25
25/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22	Asp, Rifondazione boccia Mancuso	Bagnato Tiziana	26
25/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Il dramma di chi vive con la fibrosi cistica e l'assenza delle cure	Pirone Nicola	27
25/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	33	Tumori, indagini dell'Arpacal	Costanzo Nicola	28

COSENZA La casa di cura di Catanzaro è finita sotto chiave perchè riconducibile all'imprenditore-editore. Il blitz della Dia integra il maxi-sequestro già eseguito

Sigilli alla clinica "San Vitaliano": è parte del tesoro di Citrigno

Giovanni Pastore
COSENZA

La chiave che aveva già consentito ai superdetective della Dia di aprire il forziere di Piero Citrigno era stata la condanna a quattro anni e otto mesi per usura aggravata che l'imprenditore cosentino continua a scontare ai domiciliari per motivi di salute. Quella stessa chiave è stata ripresa in mano dagli "007" dell'antimafia per blindare un'altra fetta del patrimonio di Citrigno. In tutto, ieri, gli investigatori del vicequestore Antonio Turi, per ordine dei giudici della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Cosenza, hanno messo le mani su beni per un valore di mezzo milione di euro. Dentro il sequestro è finito l'intero capitale sociale del "Centro Clinico San Vitaliano srl", con sede a Catanzaro. Si tratta di una struttura sanitaria accreditata dalla Regione, con 35 posti letto destinati a pazienti con patologie neuromuscolari.

Il blitz di ieri è una integrazione della misura patrimoniale eseguita a gennaio e con la quale era finita sotto chiave la parte più consistente del "granaio" di Piero Citrigno. Nel primo decreto del Tribunale, vergato dal collegio presieduto da Alfredo Cosenza, il giudice estensore, Claudia Pingitore, sottolineava come «Citrigno e il suo nucleo familiare non avevano disposto, nel tempo, di fonti di reddito né di risorse finanziarie tali da giustificare gli incrementi patrimoniali e gli acquisti di beni accertati». Dalle investigazioni patrimoniali della Dia sarebbe emerso come, dal 1981 al 1986, le dichiarazioni di Citrigno si chiude-

vano senza redditi da dichiarare. Negli anni successivi, invece, il fatturato non avrebbe superato i 22mila euro. Una miseria rispetto alla reale consistenza del patrimonio di famiglia stimato inizialmente in 100 milioni di euro tra cliniche, quote societarie e appartamenti di cui Citrigno era padrone. E con lui proprietari erano, in parte, anche la moglie Giuliana Scala e i figli Filomena, Simona e Alfredo.

La stima dei beni "sospetti" è andata avanti e in un mese, e gli specialisti della Direzione investigativa antimafia, su precise disposizioni del direttore nazionale, il prefetto Arturo De Felice, hanno completato l'esplorazione delle carte di due società a responsabilità limitata, la "Meridiana" e la "Riace", con sede a Cosenza, individuando la presunta riconducibilità della casa di cura proprio a Citrigno. Gli approfondimenti hanno consentito di ricostruire la mappa della variegata proprietà della clinica con una titolarità nell'ordine del 70% in capo alla "Meridiana" e del restante 30% alla "Riace".

Con l'intero capitale del "Centro clinico San Vitaliano", sotto sequestro, per volontà del collegio della Prevenzione, sono finiti pure: l'85% del capitale sociale della "Pieffe Holding srl", gruppo con sede a Cosenza, con interessi nell'assunzione e nella gestione di partecipazioni societarie, nonché nel controllo di altre società. La "Pieffe Holding" detiene la quota di maggioranza della società editrice del quotidiano "L'Ora della Calabria". Altre quote sequestrate, pari al 49% del capitale sociale, so-

no quelle della "Vela Latina srl" che ha sede a Cetraro e si occupa di gestione, manutenzione e ristrutturazione di immobili. E, poi, ancora i sigilli sono stati apposti su tre rapporti finanziari e 9 autoveicoli.

L'integrazione della misura patrimoniale era stata sollecitata anche dal procuratore aggiunto, Domenico Airoma, nelle scorse settimane, davanti al Tdl, chiamato a decidere sull'istanza di riesame proposta dalla difesa. Il procuratore Airoma, in perfetta sintonia col capo dei pm Dario Granieri, aveva espresso la volontà di irrobustire l'ordinanza del Tribunale per le Misure di Prevenzione di Cosenza con nuovi atti per gonfiare ulteriormente la consistenza del patrimonio strappato a Citrigno. In mezzo alle nuove carte depositate dalla magistrato c'era pure il fascicolo sulla morte del giornalista di "Calabria Ora" Alessandro Bozzo. Un suicidio ricostruito nel procedimento penale che è stato definito con l'incriminazione proprio del solo Citrigno. Sull'altro fronte, il legale di fiducia dell'editore, l'avvocato Sergio Calabrese, aveva preannunciato il deposito di un corposo dossier con documenti contabili e perizie che dovrebbero dimostrare il regolare percorso di acquisizione dei beni da parte di Piero Citrigno e dai suoi familiari e finiti sotto sequestro. ◀



Venerdì la presentazione del nuovo dottorato di ricerca, alla presenza del ministro Maria Carmela Lanzetta

Medicina traslazionale approda ad Arcavacata

Vittorio Scarpelli

Dalle scoperte di laboratorio alla terapia per i pazienti il passo è breve grazie alla medicina traslazionale, branca tenuta in grande considerazione nell'Università della Calabria. A tal proposito l'Unical darà l'opportunità di partecipare a un dottorato di ricerca ad hoc sulla medicina traslazionale, individuando le nuove strategie per le scienze della salute. La nuova possibilità offerta agli studenti nasce dalla stretta collaborazione tra il dipartimento di Farmacia e Scienze della salute e della nutrizione e il dipartimento di Chimica e tecnologie chi-

miche. Prevista la presentazione del corso. Venerdì pomeriggio alle 16, infatti, nell'aula circolare del Polifunzionale, gli ideatori del dottorato illustreranno il nuovo progetto, alla presenza del ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Maria Carmela Lanzetta. Introdurrà i lavori, il direttore del dipartimento di Farmacia e Scienze della salute e della nutrizione, Sebastiano Andò. Seguiranno i saluti del rettore Gino Mirocle Crisci e del direttore del dipartimento di Chimica e tecnologie chimiche, Giovanni Sindona. Interverranno nel corso della presentazione anche il rettore dell'università di Tor-

Vergata, Giuseppe Novelli (nella fattispecie, approfondirà il tema "Valutazione e nuovi criteri di accreditamento dei corsi di dottorato") e il giornalista Mario Pappagallo, caposervizio della rubrica scientifica sul Corriere della Sera (tratterà l'argomento: "Ricerca traslazionale in ambito biomedico e veridicità dell'informazione scientifica") che si occupa di informazione medico scientifica da oltre un trentennio. Pappagallo vanta anche un premio importante alla Farnesina, ottenuto grazie ai reportage sulla cooperazione sanitaria italiana con l'Africa (in Ciad e in Sudan). ◀



Maria Carmela Lanzetta



Sebastiano Andò




STOP AI BAVAGLI

Palumbo: *gestisce l'Asp ma ha i titoli per farlo?*

Il concorso annullato all'Ao per assumere gli amici

> pagina 6

Il medico rossanese fu nominato da Scarpelli direttore sanitario nel marzo 2012 e ora gestisce l'Azienda come supplente

ASP A RISCHIO

Anche Palumbo senza titoli?

La normativa prevede che i ruoli più importanti siano affidati ai direttori delle unità complesse e non ai semplici dirigenti

COSENZA Non c'è nulla di nuovo, nelle righe che seguono, né qualcosa di bello. A prescindere dalle sanatorie amministrative, a questo punto necessarie per tenere assieme l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Protagonista della vicenda è Luigi Palumbo, un medico tra l'altro stimato e che a Rossano ha dimostrato una professionalità non indifferente. Palumbo è stato in via ufficiale dal 2012 sino alla sospensione di Gianfranco Scarpelli, decisa dalla magistratura cosentina, direttore Sanitario dell'Asp. Dal 17 febbraio scorso il medico rossanese sostituisce il direttore generale, in attesa della reintegrazione di Scarpelli oppure della sostituzione di quest'ultimo con un altro dirigente. E al riguardo l'ipotesi di un subentro definitivo di Palumbo al posto di Scarpelli è tutt'altro che peregrina, visto che il facente funzioni è gradito ai Gentile - che sponsorizzarono la nomina di Scarpelli nel Pdl e ne hanno sostenuto l'operato nel Nuovo centrodestra - e non dispiace a Forza Italia. Ma ci sarebbe un vizio d'ori-

gine, che ci riporta all'inverno del 2011, quando Scarpelli, ancora commissario straordinario dell'Asp, preparava il suo staff e nominò, oltre Palumbo, Flavio Cedolia nel ruolo di direttore amministrativo. Il resto è storia nota: Cedolia - in quota Udc - fu siliurato per divergenze amministrative ed è finito sotto inchiesta per presunta mancanza di titoli. Palumbo, con cui non c'erano divergenze, è rimasto. Ma parrebbe che anche la sua situazione, almeno a marzo 2012, fosse traballante. Intendiamoci: il curriculum di Palumbo, che è dirigente medico di primo livello dell'Unità operativa di Medicina generale del Presidio ospedaliero di Rossano, era corposo, ma forse potrebbe, a rileggerlo, risultare non adeguato. Infatti, una cosa è dire dirigente, un'altra è dire direttore. E Palumbo, stando al suo curriculum, ha fatto il direttore sostituendo in maniera illimitata il titolare di Medicina generale. Qui ci sarebbe il primo punto debole: il contratto collettivo nazionale mette un tetto a queste supplenze di sei mesi con un rinnovo di altri sei mesi. Da

qui a parlare di incarico "illimitato" ne corre. Discorso più sfumato per altri titoli. Ci si riferisce al servizio prestato da Palumbo presso l'Emodialisi e alla sua gestione organizzativa dell'Uoc di Patologia clinica: sarebbero aree diverse dalla medicina generale. E ciò, a maggior ragione, dovrebbe valere per il coordinamento del Sert e per l'attività nel Nucleo di valutazione geriatrica svolti sempre da Palumbo e messi, giustamente, nel curriculum: sono attività extraospedaliere, che fanno di lui un ottimo medico ma non un direttore sanitario. Il titolo reale di Palumbo, quindi sarebbe quello di dirigente di Unità semplice e non "complessa", come prevede la norma. Ora, se vizio c'è, è vizio di origine, come nel caso di Cedolia, sebbene forse meno percepibile di primo acchito e forse pure sanabile. Ma resterebbe il "buco" di un incarico fiduciario importante conferito da Scarpelli senza troppe verifiche. E l'Asp, attualmente acefala, rischierebbe altre bucce di banana dal punto di vista della legittimità.

Saverio Paletta

il caso

Ospedale, disabili senza lavoro per favorire le esternalizzazioni

*Sei portatori di handicap vinsero un concorso per centralinisti
Ma i loro posti furono congelati
e in seguito affidati a una cooperativa*

*Eppure la legge stabilisce che il 7% dei lavoratori di un'azienda con più di 50 dipendenti deve essere diversamente abile
Questa riserva supera anche il piano di rientro*

COSENZA Nella Sanità a mezzo servizio del Piano di rientro non si possono fare assunzioni. Lo ripetono da anni Scopelliti e i suoi, giustificandosi sempre col blocco del turnover. Blocco che però – e chi amministra la cosa pubblica dovrebbe saperlo – non riguarda i lavoratori disabili. C'è una legge infatti - la 68 del 12 marzo 1999 – che prescrive che in qualsiasi azienda con più di 50 dipendenti almeno il 7% di essi debba essere diversamente abile. La cosa però non deve essere nota a Cosenza, dove gli stipendiati nell'Ospedale sono un migliaio circa e i disabili soltanto una ventina. Qualcuno se n'era ricordato nel 2009, quando, attraverso una convenzione stipulata tra la Provincia e l'Annunziata, fu bandito un concorso per assumere con la qualifica di centralinisti sei portatori di handicap. Stanziata la somma per pagarli, vennero fatte le visite mediche, i posti vennero aggiudicati e l'Ufficio del lavoro, nel novembre dello stesso anno, scrisse all'Ao che entro sessanta giorni i sei avrebbero dovuto prendere servizio. Quella lettera non ebbe alcun seguito concreto. I vincitori del concorso attesero per mesi novità, finché gli venne detto che la convenzione (e, di conseguenza, la loro assunzione) era stata annullata. Si rivolsero al ministero del Lavoro per avere delucidazioni e l'Ispettorato per la Funzione pubblica li confortò scrivendo che «ai fini

del rispetto della quota di riserva prevista dalla legge 68/99 [...] l'inserimento e l'integrazione lavorativa dei soggetti in questione prevale sulla disciplina del blocco». In parole povere, l'Ao doveva assumerli.

La risposta da Roma arrivò anche al dg dell'Annunziata Gangemi, che però spiegò ai sei che le cose stavano diversamente, che così gli avevano detto ben due ministeri (Salute ed Economia) in una nota regionale a cui i diretti interessati però non potevano accedere. La nota, in realtà, non faceva che ribadire che la legge 68/99 va rispettata e che solo se l'Ao avesse licenziato talmente tanti dipendenti da aver raggiunto il fatidico 7% di disabili in organico quelle sei assunzioni sarebbero state annullabili. Fatto sta che i disabili il lavoro non lo hanno ancora avuto: hanno denunciato l'accaduto e giovedì 27 – quasi cinque anni dopo il concorso – si ritroveranno in tribunale a Cosenza per avere giustizia. Il centralino dell'Ao, nel frattempo, è stato esternalizzato e i centralinisti presi da una cooperativa molto vicina al senatore Gentile, la Seatt. Favori agli amici? Di certo non ai cittadini o all'Annunziata. Scriveva l'Ispettorato nel 2009: «La mancata copertura della quota d'obbligo (di personale disabile, ndr) è espressamente sanzionata sul piano penale, amministrativo e disciplinare secondo quanto previsto dall'art. 15, comma 3, della legge 68/99». Articolo che prevede una sanzione economica di poco meno di 60 euro per ogni giorno di lavoro che ciascuno dei sei invalidi non ha fatto: circa 1300 euro al mese (contro i 600 di stipendio previsti nel bando del 2009), che l'ospedale dovrebbe pagare per non aver assunto i vincitori di un regolare concorso pubblico.

Camillo Giuliani



■ SANITA Pesanti ingerenze politiche sull'organizzazione dell'Azienda ospedaliera di Reggio Giochi di potere sulle nomine

L'informativa sul concorso vinto dalla moglie di Demetrio Naccari Carlizzi

PESANTI ingerenze politiche e giochi di potere. L'allarmante quadro emerge dall'informativa sulla sanità reggina e sul concorso vinto dalla moglie di Naccari Carlizzi.

MICHELE INSERRA

A PAGINA 6

«Sulle nomine pesanti ingerenze politiche»

La Procura sull'esponente del Pd: «Giochi di potere che condizionano la spartizione dei posti dirigenziali all'Azienda ospedaliera di Reggio»

Ecco l'informativa sul concorso vinto dalla moglie del politico regionale Naccari Carlizzi

L'inchiesta partita dalla denuncia di Arcidiaco

di MICHELE INSERRA

REGGIO CALABRIA - «Un inquietante spaccato circa i pesanti condizionamenti di natura politica nelle scelte organizzative interne e di nomine dirigenziali riservate ai vertici amministrativi della struttura ospedaliera». E poi: «Allarmanti giochi di potere che condizionano la spartizione dei posti dirigenziali all'interno dell'Azienda Ospeda-

liera». Infine: «C'è un riscontro probatorio della pesante ingerenza di Demetrio Naccari Carlizzi nella procedura concorsuale». E' racchiuso in queste tre espressioni contenute nell'informativa finale della Polizia provinciale di Reggio Calabria l'inquietante scenario della sanità reggina.

Al centro del primo filone d'inchiesta della Procura di Reggio Calabria è il concorso pubblico per dirigente di primo livello presso l'Unità operativa complessa di Dermatologia dell'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli vinto da Valeria Falcomatà, moglie dell'allora assessore al Bilancio della giunta Loiero e attuale consigliere regionale del Partito democratico, nonché figlia dell'ex sindaco di Reggio Italo Falcomatà. Al politico e alla moglie, nonché ad altre otto persone, nei giorni scorsi è stato notificato l'avviso di conclusioni indagini.

Secondo la Procura quel concorso sarebbe stato deciso "a tavolino". Sono infiniti gli

scenari che emergono sul concorso vinto dalla Falcomatà e in generale sulla sanità reggina. Tutto corredato da informative, registrazioni e intercettazioni. Alcuni particolari li mette in luce la stessa vincitrice del concorso nei colloqui registrati da Maria Carmela Arcidiaco, il primario facente funzioni del reparto di Dermatologia che ha denunciato quanto stava avvenendo nella sanità. La fondatezza dei sospetti sulle presunte irregolarità contenute nell'esposto depositato in Procura da Arcidiaco, è stata ulteriormente corroborata dalla stessa, la quale il 18 dicembre del 2009, rendeva al magistrato dichiarazioni utili alla ricostruzione dei fatti oggetto dell'indagine. In particolare precisava che come da lei previsto «... vincitore del concorso per dirigente medico di I° livello di Dermatologia è risultata la dott.ssa Valeria Falcomatà e che il secondo posto, istituito su richiesta dell'ing. Pangallo con autorizzazione regionale, è stato attribuito al dott. Antonino De Caridi classificatosi secondo in graduatoria, attraverso il sistema c.d." a scorrimento"». Inoltre metteva in luce all'autorità giudiziaria un passaggio fondamentale e fulcro dell'intera vicenda giudiziaria. «Come già rappresentato nell'esposto, ritengo assolutamente improprio che il dott. Schirripa abbia fatto parte della Commissione esaminatrice, in quanto nel medesimo contesto temporale risulta partecipare al concorso per dirigente medico di II livello, le cui prove di esame dovrebbero svolgersi il prossimo 29 gennaio (2009, ndr)». Insomma da una parte esaminatore, e su un altro fronte concorrente. E proprio su Vincenzo Schirripa poi si concentreranno le attenzioni degli investigatori.

«Appare chiaro l'intento dello Schirripa - si legge nell'informativa finale dell'inchiesta - di occultare dinanzi all'autorità giudiziaria il proprio interesse verso tale nomina, così da "smontare" la contestazione provvisoria contenuta nell'invito a rendere interrogatorio notificatogli».

Ad aprire un ulteriore squarcio sono ancora le dichiarazioni resa da Arcidiaco ai magistrati. «La nomina di Schirripa - ha raccontato - era stata imposta da Naccari per garantire la vittoria della propria consorte Falcomatà, ed il Naccari in contropartita avrebbe poi provveduto a ricompensare Schirripa con il posto al quale io aspiravo. Il Mannino (Domenico direttore sanitario, ndr) parlando di ricatto, intendeva che Schirripa, prima di completare l'iter concorsuale che avrebbe assicurato la vittoria della Falcomatà, voleva che si espletasse il concorso da primario (in modo da assicurarsi la "contoprestazio-

ne" spettantegli)».

Un quadro che per l'accusa sembra chiaro. «La Falcomatà - scrivono gli investigatori - afferma che suo marito Naccari Carlizzi, quale assessore regionale al Bilancio pro tempore, ha stanziato fondi per procedere all'assunzione di numerosi medici, quasi che questo atto politico/amministrativo posto in essere dal coniuge nell'esercizio delle sue funzioni politiche, le desse il diritto di pretendere in qualità di consorte, un trattamento di favore e cioè l'assunzione quale medico ospedaliero». «Non perché il posto non vale... No, ma... c'è 60... Demetrio ha stanziato per l'ospedale fondi per 60 assunzioni di medici! Ma io non penso che c'è tutto questo problema!...» dice la moglie dell'allora assessore regionale.

E proprio dai colloqui passati al setaccio dagli investigatori emerge come «sia il Naccari che la moglie Falcomatà sono a conoscenza dirette di tutte le dinamiche e si attivano in tutti i modi possibili leciti o illeciti chesiano, per far vincere il concorso alla Falcomatà come prima in graduatoria».

1/continua

GLI INDAGATI

In dieci sono finiti nei guai

INSIEME a Demetrio Naccari Carlizzi (accusato di falsità ideologica e "induzione indebita a dare o promettere utilità" art. 319 quater cp) e Valeria Falcomatà, l'avvio di chiusura delle indagini quindici giorni fa è stato notificato anche a Domenico Mannino, Paolo Vazzana, Igino Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli, Giuseppa Caserta, Antonio Bonura, Silvia Falvo e Pasquale Giorgio Piraino. Questi ultimi tre, secondo la Procura, avrebbero reso false dichiarazioni in sede di interrogatorio come persone informate sui fatti. Sono state stralciate, invece, le posizioni di Vincenzo Schirripa, Giuseppe Foti, Mario Santagati e Giancarlo Valenti.

I nomi dei quattro e i relativi ruoli nella vicenda occupano diverse pagine dell'informativa finale della polizia provinciale diretta da Domenico Crupi.

■ IL RETROSCENA Il mistero dei “bussolotti”

Membri della commissione designati “a tavolino”

Schirripa era
esaminatore
ma anche
concorrente

REGGIO CALABRIA - Sul concorso vinto dalla Falcomatà gli investigatori dedicano particolare attenzione alla commissione giudicatrice. Il 5 marzo del 2009, presso i locali della Direzione amministrativa dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Malacrino-Morelli si riunisce la commissione per il sorteggio del componente titolare e del supplente che andrà a far parte della commissione giudicatrice del concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di dirigente medico presso l'Unità di Dermatologia. La Commissione costituita con deliberazione n.261 del 10.04.2008 (esecutiva), risultava così composta: Igino Postorino (presidente, in sostituzione di Marisa Dascola, direttore amministrativo pro tempore); Giuseppe Crisalli (componente); Giuseppa Caserta (segretaria).

La commissione, nel verbale testualmente dichiarava: «La Commissione inserisce in un contenito-

re n.11 foglietti numerati progressivamente dal n.1 al n.11 e chiusi. Il presidente dott. Igino Postorino, dopo che sono stati mescolati i foglietti e inseriti in un contenitore, estrae a sorte il foglietto trascritto con il n.3, corrispondente al nominativo del dott. Schirripa Vincenzo».

A questo punto qualcosa non torna, però, agli investigatori. Questa volta è la Polizia di Stato ad effettuare le verifiche. Gli agenti durante il sequestro della documentazione rinvenivano il verbale di sorteggio del commissario di nomina aziendale (Schirripa) «ma non i “bussolotti” utilizzati per il sorteggio - viene sottolineato nella relazione di servizio - contenenti i nomi dei candidati, che (stranamente) solo successivamente e dietro esplicita richiesta della P.G. di questo Comando sono stati rinvenuti presso gli uffici dell'Azienda Ospedaliera (circostanza quest'ultima che induce a nutrire sospetti sulla originaria esistenza degli stessi)».

Al fine di chiarire la loro posizione i tre commissari sorteggiatori (Postorino, Crisalli e Caserta), sono stati formalmente convocati per essere interrogati dall'autorità giudiziaria. Tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Per la Procura non fu mai effettuato il sorteggio «avendo scelto Schirripa “a tavolino”».

mi.in.

Scopelliti autorizzò l'accreditamento in deroga Centro clinico nato nel 2011 dalle ceneri di Villa Puca

di TERESA ALOI

CATANZARO - Porta il nome del santo protettore del capoluogo perché nelle intenzioni doveva essere proprio lui a vegliare sulla neonata struttura.

Il Centro clinico San Vitaliano, struttura privata specializzata nel trattamento della Sla e delle malattie neuromuscolari (distrofia muscolare e amiotrofia spinale), nonché della riabilitazione estensiva, nasce dalle ceneri di Villa Puca, struttura per il trattamento delle malattie psichiatriche. È il 28 gennaio 2011. La cerimonia è una passerella di politici, autorità civili e religiose che si contrappone alla presenza di familiari dei malati di Sla, nonché soci dell'Aisla, e gli stessi ammalati, che con la loro volontà accompagnarono l'iter che ha portato all'apertura del Centro rilevato dal gruppo che fa capo alla famiglia Citrigno. La ri-



Una delle palestre

conversione e l'accreditamento dei posti letto porta la firma del commissario alla Sanità, Giuseppe Scopelliti che firma la deroga al Piano di rientro concedendo l'accreditamento di 30 posti letto al Centro per la cura della Sla, centro che inizialmente doveva nascere nell'ospedale di Cariati, nel frattempo chiuso in virtù di quanto dettato dal Piano di rientro.

Fu lo stesso Alfredo Citrigno, presidente del Consiglio di amministrazione a rivolgere quel «sentito ringraziamento al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ed al presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico» entrambi presenti alla cerimonia. «Abbiamo sentito vicina - sottolineò a gran voce Alfredo Citrigno - l'istituzione regionale, che fin dal suo insediamento ha manifestato una grande sensibilità su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPPORTO A CHI ASSISTE GLI OSPITI DEL SANT'ANNA

La 'Casa di Maria' ospiterà i familiari dei pazienti



Sotto l'assessore Filippo Esposito,

Grazie alla collaborazione tra l'assessore comunale alle Politiche sociali Filippo Esposito ed il parroco della Chiesa Santa Maria del Carmelo don Stefano Cava, dietro sollecitazione del vescovo di Crotona Domenico Graziani, è stata trovata una soluzione per venire incontro alle tante famiglie che giungono in città per assistere i propri familiari lungo degenze ricoverati presso la clinica Sant'Anna.

SI TRATTA di famiglie che spesso si devono sottoporre a lunghi soggiorni per assistere i propri cari che sono ricoverati presso la struttura di eccellenza del Sant'Anna. Soggiorni che comportano anche un notevole disagio economico oltre che logistico. Grazie all'accordo, presso una parte dei locali della parrocchia di Santa Maria del Carmelo, saranno ricavati quindici posti letto, cinque stanze con bagno,

oltre alla cucina ed una sala comune, destinati a dare supporto ai parenti dei pazienti lungo degenze. Gli ospiti della 'Casa di Maria' avranno inoltre a disposizione un mezzo per i trasferimenti tra la clinica e l'alloggio.

NON È L'UNICA iniziativa di cui dà comunicazione l'assessore alle Politiche sociali Filippo Esposito. L'amministrazione Vallone ha inoltre previsto che dieci bambine che vivono in condizioni di difficoltà socio - ambientale possano frequentare gratuitamente i corsi di danza presso la scuola 'Maria Taglioni'. Le bambine, che saranno segnalate al Comune dai dirigenti degli Istituti comprensivi, potranno seguire i corsi, partecipare ai concorsi ed al saggio finale. L'assessore Filippo Esposito evidenzia anche altre iniziative che sono state attuate a favore di categorie svantaggiate con corsi

di formazione finalizzati alla conoscenza del sistema Braille ma anche la formazione di figure professionali che sono state affiancate agli insegnanti di sostegno per l'assistenza a bambini non vedenti. Allo stesso modo sono state formate venti figure professionali, attraverso apposita convenzione con l'Ente Nazionale Sordi, che nelle scuole supportano le insegnanti di sostegno per la piena integrazione dei bambini sordomuti.

"ABBIAMO messo al centro della nostra azione amministrativa anziani, bambini, persone che soffrono. Ci siamo fatti carico di uno sforzo economico finalizzato non solo all'assistenza ed all'integrazione ma anche per lo sviluppo di una cultura della solidarietà che rende più forte una comunità", dichiara l'assessore Filippo Esposito.



Provincia e Lilt insieme per la 'Primavera della salute'

Una "Primavera della salute" in piena regola. Sta riscuotendo successo l'iniziativa della Provincia voluta dall'assessore Giovanni Capocasale. Anche sabato e domenica sono state migliaia le persone che si sono avvicinate agli stand. Sabato a piazza Pitagora e via Messinetti si è tenuto l'Agriaperitivo, con una serie di mini incontri con nutrizionisti ed oncologi sul tema della prevenzione; un aperitivo mediterraneo realizzato dalle 'Chef al femminile' della 'Delegazione cuochi crotonesi' e uno stand di prodotti tipici e genuini della Coldiretti. Hanno avuto un ruolo attivo nella serata l'associazione 'Produttori olio d'oliva crotonese', l'associazione socio-culturale Daridà, l'azienda Benovo e l'associazione 'Libere donne'. Presente, ovviamente, il gazebo della Lilt, parte integrante del progetto, per la distribuzione del materiale informativo.

Domenica a piazzetta Rino Gaetano sul lungomare cittadino, si è tenuto un incontro scientifico e intervistato esperti. A margine, i 'Produttori olio d'oliva crotonese' hanno allestito un gazebo per la degustazione e l'illustrazione delle proprietà del nostro oro verde; inoltre miele, formaggio e biscotti, mentre ai più piccoli è stata riservata una speciale colazione a base di frutta, frullati e centrifughe.

La 'Primavera della salute' si chiude sabato prossimo presso il 'Museo dei miti e dei mari' con un convegno di Slow Food e Lilt, patrocinato dall'Amministrazione provinciale, sul tema 'Salute, alimentazione e neoplasie: dalla prevenzione al supporto in un razionale il cui centro è l'essere umano'. "Siamo soddisfatti - commenta l'assessore Capocasale - queste iniziative sono di supporto alla prevenzione, dalla quale la lotta al cancro non può prescindere".



CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI AL VIA DA APRILE NELL'OSPEDALE CIVILE

L'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Crotona organizza il terzo corso di formazione per volontari che si terrà dall'1 all'8 aprile prossimi, dalle 15 alle 17 presso la Biblioteca dell'ospedale civile di Crotona. L'Avo è un'associazione di volontari riconosciuta dalla Regione Calabria che offre una presenza amica nella sofferenza e nella solidarietà degli ospedali. Per diventare volontario è necessario seguire un corso di formazione, sostenere un colloquio per accertare di poter svolgere un servizio responsabile e continuo, offrire almeno due ore alla settimana di servizio. Per informazioni sul corso: 329/1623469, 349/4297233 o a.v.o.crotona@gmail.com. È possibile inoltre rivolgersi alla segreteria del Csv 'Aurora' al 0962/26443, al numero verde 800-129-757 o alla e-mail: informazione@csvcrotona.it.



**AUMENTANO I DONATORI DI SANGUE
L'AVIS DI PAPANICE ARRIVA A CENTO SOCI**

Aumentano i donatori attivi nella frazione Papanice di Crotona grazie agli sforzi dei soci Avis e del presidente Pino Pucci, molto soddisfatto per aver visto costantemente crescere la sezione locale dell'associazione, nata nel 2005, fino ai cento donatori attuali. Nell'ultima raccolta effettuata dall'Avis papanicese, alcuni giorni fa (*nella foto in alto*), sono state riempite 21 sacche di sangue in poco più di due ore. Tre i nuovi donatori, di cui due donne.



Il nuovo Esecutivo ruba la scena a Catanzaropoli e marca la svolta di Abramo: niente professionisti della politica ma assessori professionalmente inseriti

Giunta tecnica, addio alla "casta" in 7 mosse

Domenico Pingitore, Tony Sgromo, Rosa Petitto, Daniela Carrozza, Gabriella Celestino, Luigi La Rosa e Giuseppe Vitale

Betty Calabretta

Riusciranno i "magnifici sette" a sconfiggere Catanzaropoli? Almeno mediaticamente ci stanno riuscendo. Adesso non si parla che di loro, i nuovi assessori nominati dal sindaco Sergio Abramo dopo aver azzerato la giunta tecnico-politica solo parzialmente invischiata (sono indagati il sindaco e due ormai ex componenti dell'esecutivo) nell'ultima inchiesta del pm Dominijanni su Palazzo De Nobili. L'attenzione si è spostata, distratta (Noam Chomsky insegna!) dalla novità, e i riflettori sono tutti puntati sulla "squadra" di Abramo da quando ieri il primo cittadino ha divulgato i nomi delle tre donne e quattro uomini che comporranno il nuovo esecutivo assumendo deleghe conformi alle rispettive competenze.

Tra loro figure molto note, come il primario **Domenico Pingitore**, primario di radioterapia oncologica e radiobiologia dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, dove è stato anche Capo dipartimento. Sarà assessore alla sanità e ai rapporti con l'Università.

Molto conosciuto anche l'avvocato **Antonio Sgromo**, già assessore di una passata amministrazione a guida Abramo, attuale presidente del Coni e in passato candidato al Consiglio comunale nella lista dello stesso Abramo, di cui è considerato un fedelissimo al punto che già si parla di lui come potenziale vicesindaco. È l'unico ad avere un passato politico. Avrà la delega alla pubblica istruzione e, come in passato, allo sport.

Torna a Palazzo De Nobili anche l'avvocato **Gabriella Celestino**, che rientra da assessore al personale e alle politiche sociali dopo aver la-

sciato, causa pensionamento, l'incarico di dirigente dell'avvocatura comunale.

Conosciutissimo da stuoli di studenti del liceo classico Galluppi, ma anche da intellettuali e cultori di teatro, il prof. **Luigi La Rosa**, docente di letteratura, saggista ed esponente di punta del Circolo Placanica. Uno che una volta in pensione non ha appeso "le scarpette al chiodo" ma si è dato da fare per implementare l'appeal della cultura di cui avrà, ovviamente, la delega. Un settore nevralgico dove - volendo - c'è la possibilità di rivoltare la città come un calzino interfacciandosi anche con il management del Politeama.

Altra personalità che si è fatta notare nel campo arduo dell'imprenditoria è **Daniela Carrozza**, figlia d'arte e intraprendente fondatrice di un fortunato e ben frequentato country club alle porte della città. Reggerà le attività produttive e il turismo.

Ad un'altra quota rosa, la commercialista **Rosamaria Petitto**, attuale componente del Nucleo di valutazione dei dirigenti del Comune, andrà una delega importantissima, quella di assessore al bilancio. Moglie dell'avvocato Valerio Zimatore (in passato più volte tirato in ballo come possibile candidato sindaco), la dottoressa Petitto è anche esperta di pari opportunità avendo prodotto in passato un lavoro sul bilancio di genere.

Infine un altro assessorato chiave, i lavori pubblici, è stato assegnato ad una assoluta new entry come l'ing. **Giuseppe Vitale**, giovane progettista con all'attivo un interessante curriculum.

Una giunta di buon livello culturale con assessori ben in-

seriti professionalmente piuttosto che professionisti della politica. I nominati sono stati individuati perlopiù nella notte tra domenica e lunedì da Sergio Abramo che, affiancato dal capo di gabinetto Viapiana, con rinnovata ostinazione ha vinto la sua corsa contro il tempo a dispetto delle tante rinunce e risposte negative ricevute dagli esponenti della società civile freneticamente contattati.

Mimmo Tallini, che del passato esecutivo è stato il co-artefice e il mentore, ha dato atto al sindaco di un cambio di rotta e soprattutto di metodo. Ha paragonato l'impatto della Giunta "no casta" ad un colpo di stato, che però lui intende comunque sostenere. Restano sullo sfondo le prevedibili proteste anche da parte di quegli esponenti della maggioranza che nessuna voce in capitolo hanno avuto nella formazione del nuovo governo della città. Reazioni e nervosismi che però potrebbero velocemente rientrare quando apparirà chiaro che l'alternativa - in questo clima e in questa crisi - è solo il "tutti a casa" che Abramo, "fumino" com'è, non ci penserebbe due volte a intimare. Oggi l'Esecutivo sarà presentato ufficialmente alle 11, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo De Nobili. Sarà l'occasione per chiarire tutti gli interrogativi insorti dopo l'operazione "tabula rasa": chi sarà il vicesindaco? Chi gestirà il delicatissimo comparto Urbanistica? Torneranno le deleghe ai consiglieri? E l'accordo con l'Udc, partito che doveva trovare posto in Giunta, salta o va avanti, e a quale prezzo? Che fine faranno i vertici delle società partecipate. Sono aperte



DOPO L'INCARICO

**Pingitore:
continuerò
a fare
il medico**

Continuerà il suo lavoro di medico e primario del reparto di Radioterapia oncologica e Radiobiologia all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, il dott. Domenico Pingitore, nominato da Abramo assessore alla Sanità e ai rapporti con l'Università.

Pingitore ritiene prioritario mantenere un rapporto concreto e continuo con i pazienti-cittadini, e solo la prosecuzione della sua attività professionale potrà garantirgli questo risultato. Il professionista infatti è convinto che il successo di una Giunta comunale in questo difficile frangente caratterizzato da un lato dalla disaffezione per la politica e dall'altro da un profondo disagio socio-economico, dipenda soprattutto dai canali di comunicazione con la parte viva della città, che debbono restare permanentemente alimentati e aperti.

Pingitore, che è stato contattato da Abramo domenica sera, ha dato subito la propria disponibilità purché la delega assessorile fosse coerente con la sua competenza pluridecennale in campo medico. Non è mai stato un politico e anche se ha le idee ben chiare sulle politiche sanitarie che la Calabria e Catanzaro debbono perseguire. Crede fermamente nella necessità che a Catanzaro e si realizzi l'Azienda ospedaliera unica, anche se è necessario preliminarmente conoscere come verrà strutturata.

La sua convinzione è suffragata dal principio della collaborazione reciproca e della economicità. ◀

GIOVANNI PUCCIO

**È necessario
avviare
una operazione
verità**

«È necessario, per Catanzaro, avviare una vera e propria operazione verità e affondare un po' di più l'analisi per riformare il sistema politico istituzionale. Ecco proprio di fronte a tale esigenza come ha chiesto il PD con l'iniziativa conclusa dal segretario regionale, Magorno, sarebbe necessario un atto di coraggio evitando una lunga agonia istituzionale, restituendo lo scettro al popolo sovrano attraverso le dimissioni del Sindaco». È quanto ha dichiarato, in una nota, Giovanni Puccio.

Secondo l'esponente del Pd la nuova Giunta Abramo «rischia di rappresentare un tentativo maldestro di cosmesi politica rispetto ai gravi danni provocati all'immagine della città e della sua comunità. Dimostrando, così, di sottovalutare la gravità di quello che è accaduto, ancor più grave è che i partiti che compongono la sua maggioranza non sono stati di meno. Non hanno neanche accennato ad un ragionamento politico che desse conto alla città della gravità dei comportamenti emersi nell'indagine della magistratura. Un centro destra aggrovigliato ai vari livelli in un sistema che mortifica le speranze dei calabresi. Significa non capire e non voler capire che la frontiera democratica in Calabria presuppone un comportamento che dia concreta dimostrazione che le classi dirigenti calabresi intendono cambiare il verso del potere. La disaffezione alla politica nasce anche dai comportamenti delle rappresentanze istituzionali». ◀

Si fa strada l'ipotesi che per l'ex vicesindaco estromesso dalla Giunta Abramo si profili un incarico di primo piano

Baldo Esposito manager del Pugliese?

A Filippo Mancuso, pure lui Gruppo Aiello, verrebbe offerta la guida dell'Amc

Come la mette il senatore Piero Aiello col suo "delfino" Baldo Esposito, estromesso dalla Giunta Abramo di cui era vicesindaco e assessore alla Cultura? Una esclusione eccellente, la sua, visto che il medico già direttore generale di Fondazione Campanella era arrivato nell'Esecutivo Abramo dimettendosi da consigliere comunale più votato della città. Stando ad indiscrezioni che sanno tanto di illazioni, Aiello non consentirà che un suo "fedelissimo" della prima ora venga depotenziato e indebolito mentre è in corsa - e da tempo - per uno scranno in Consiglio regionale.

Quando il sindaco Abramo ha fatto sapere che a causa degli effetti devastanti dell'inchiesta Catanzaropoli (da cui Esposito non è stato neanche minimamente sfiorato) avrebbe azzerato non solo la giunta ma anche i vertici delle municipalizzate, qualcuno ha preconizzato per Esposito la guida dell'Amc o della Catanzaro Servizi, anche se quest'ipotesi si scontrava con la scelta di assegnare tutte le postazioni apicali dell'Amministrazione non a politici ma a tecnici.

Tra l'altro parrebbe che la presidenza dell'Amc sia stata proposta all'altro grande escluso del "gruppo Aiello", l'ex assessore al Bilancio, Filippo Mancuso.

In ogni caso la prospettiva di mettere Esposito al timone di una partecipata non sem-

bra percorribile né rispondente alle caratteristiche professionali dell'esponente del Nuovo Centrodestra. Ecco perché già ieri circolava una nuova e più ghiotta voce, secondo cui Esposito potrebbe subentrare all'avvocato Elga Rizzo, il cui incarico è prossimo alla scadenza, nell'ambita poltrona di direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Una postazione di grande visibilità, sempre che alla Rizzo non venga rinnovato l'incarico dal Commissario ad acta per la sanità.

Non va dimenticato che la direzione generale del Pugliese-Ciaccio è ritenuta determinante per le fortune politiche di Enzo Ciconte (di cui già si parla come possibile candidato sindaco del centrosinistra in caso di dimissioni di Abramo) né sfugge ad alcuno che Piero Aiello ha sempre giocato in campo sanitario da battitore libero se non da dominus incontrastato.

Facile parlare di fantapolitica, più difficile inquadrare le sorti degli "esclusi eccellenti" alla luce del pensiero politico corrente, secondo cui chi riesce ad ottenere un posto al sole poi deve mantenerlo a vita, magari in "latitudini" diverse. Il ragionamento è il seguente: chi viene "mortificato" politicamente (e la cacciata dalla giunta comunale non è certo una gratificazione) dopo aver portato valanghe di voti al proprio

schieramento, potrebbe alimentare sacche di malcontento che rischiano di risultare insidiose soprattutto in prossimità delle elezioni europee, ritenute da tutti un test politico importante per misurare l'affermazione o meno del Nuovo centrodestra di Scopelliti e Aiello.

La nomina eventuale di Esposito a dg del Pugliese-Ciaccio potrebbe aprirgli le porte al ruolo ben più importante di supermanager della futura Azienda unica Pugliese-Ciaccio-Mater Domini che al momento fa letteralmente impazzire i medici e i primari facenti funzioni del Pugliese-Ciaccio.

Sanno, i "camici bianchi" dell'Azienda ospedaliera, che la fusione delle aziende è inevitabile e già prevista da anni a livello romano, anche se al momento non sembra immediata.

Non ha importanza se a realizzarla sarà l'attuale commissario ad acta Scopelliti o chi per lui. L'integrazione è un percorso obbligato ed è solo questione di tempo soprattutto in un regime di tagli come quello intrapreso dal governo centrale.

Lo sostiene anche il neo assessore comunale alla sanità Domenico Pingitore, direttore di radioterapia del Pugliese-Ciaccio: «L'Azienda Unica - afferma - deve essere perseguita, qualsiasi altra opzione è antistorica in una città da meno di centomila abitanti qual è Catanzaro». ◀ (b.c.)





Il sindaco Sergio Abramo tra Filippo Mancuso e Baldo Esposito, entrambi "estromessi" dalla giunta comunale

Si fa strada l'ipotesi che per l'ex vicesindaco estromesso dalla Giunta Abramo si profili un incarico di primo piano

Baldo Esposito manager del Pugliese?

A Filippo Mancuso, pure lui Gruppo Aiello, verrebbe offerta la guida dell'Amc

Come la mette il senatore Piero Aiello col suo "delfino" Baldo Esposito, estromesso dalla Giunta Abramo di cui era vicesindaco e assessore alla Cultura? Una esclusione eccellente, la sua, visto che il medico già direttore generale di Fondazione Campanella era arrivato nell'Esecutivo Abramo dimettendosi da consigliere comunale più votato della città. Stando ad indiscrezioni che sanno tanto di illazioni, Aiello non consentirà che un suo "fedelissimo" della prima ora venga depotenziato e indebolito mentre è in corsa - e da tempo - per uno scranno in Consiglio regionale.

Quando il sindaco Abramo ha fatto sapere che a causa degli effetti devastanti dell'inchiesta Catanzaropoli (da cui Esposito non è stato neanche minimamente sfiorato) avrebbe azzerato non solo la giunta ma anche i vertici delle municipalizzate, qualcuno ha preconizzato per Esposito la guida dell'Amc o della Catanzaro Servizi, anche se quest'ipotesi si scontrava con la scelta di assegnare tutte le postazioni apicali dell'Amministrazione non a politici ma a tecnici.

Tra l'altro parrebbe che la presidenza dell'Amc sia stata proposta all'altro grande escluso del "gruppo Aiello", l'ex assessore al Bilancio, Filippo Mancuso.

In ogni caso la prospettiva di mettere Esposito al timone di una partecipata non sem-

bra percorribile né rispondente alle caratteristiche professionali dell'esponente del Nuovo Centrodestra. Ecco perché già ieri circolava una nuova e più ghiotta voce, secondo cui Esposito potrebbe subentrare all'avvocato Elga Rizzo, il cui incarico è prossimo alla scadenza, nell'ambita poltrona di direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Una postazione di grande visibilità, sempre che alla Rizzo non venga rinnovato l'incarico dal Commissario ad acta per la sanità.

Non va dimenticato che la direzione generale del Pugliese-Ciaccio è ritenuta determinante per le fortune politiche di Enzo Ciconte (di cui già si parla come possibile candidato sindaco del centrosinistra in caso di dimissioni di Abramo) né sfugge ad alcuno che Piero Aiello ha sempre giocato in campo sanitario da battitore libero se non da dominus incontrastato.

Facile parlare di fantapolitica, più difficile inquadrare le sorti degli "esclusi eccellenti" alla luce del pensiero politico corrente, secondo cui chi riesce ad ottenere un posto al sole poi deve mantenerlo a vita, magari in "latitudini" diverse. Il ragionamento è il seguente: chi viene "mortificato" politicamente (e la cacciata dalla giunta comunale non è certo una gratificazione) dopo aver portato valanghe di voti al proprio

schieramento, potrebbe alimentare sacche di malcontento che rischiano di risultare insidiose soprattutto in prossimità delle elezioni europee, ritenute da tutti un test politico importante per misurare l'affermazione o meno del Nuovo centrodestra di Scopelliti e Aiello.

La nomina eventuale di Esposito a dg del Pugliese-Ciaccio potrebbe aprirgli le porte al ruolo ben più importante di supermanager della futura Azienda unica Pugliese-Ciaccio-Mater Domini che al momento fa letteralmente impazzire i medici e i primari facenti funzioni del Pugliese-Ciaccio.

Sanno, i "camici bianchi" dell'Azienda ospedaliera, che la fusione delle aziende è inevitabile e già prevista da anni a livello romano, anche se al momento non sembra immediata.

Non ha importanza se a realizzarla sarà l'attuale commissario ad acta Scopelliti o chi per lui. L'integrazione è un percorso obbligato ed è solo questione di tempo soprattutto in un regime di tagli come quello intrapreso dal governo centrale.

Lo sostiene anche il neo assessore comunale alla sanità Domenico Pingitore, direttore di radioterapia del Pugliese-Ciaccio: «L'Azienda Unica - afferma - deve essere perseguita, qualsiasi altra opzione è antistorica in una città da meno di centomila abitanti qual è Catanzaro». ◀ (b.c.)





Il sindaco Sergio Abramo tra Filippo Mancuso e Baldo Esposito, entrambi "estromessi" dalla giunta comunale

GALLUPPI «Ciascuno vale per quello che fa a favore degli altri»

Un donatore moltiplica la vita Incontro con gli studenti liceali

Al salone del liceo classico "P. Galluppi" gli studenti hanno discusso di donazione di organi, simbolo di solidarietà. «Un donatore moltiplica la vita», in particolare, è stato il tema dell'incontro con il dott. Luigi Lombardi direttore della Struttura complessa di Nefrologia, dialisi e dipartimento di medicina generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", la dott. Elisabetta Macrina, coordinatrice Donazioni e trapianti per la Calabria, Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale Associazione nazionale dializzati e trapiantati (Aned) e gli studenti dell'ultimo anno del liceo. L'iniziativa è stata voluta dall'azienda ospedaliera in collaborazione con l'Aned e il Centro regionale dei trapiantati. «L'evento donazione - ha detto Macrina nel corso del suo intervento - è ricco di valenza positiva non solo per il messaggio di solidarietà che contiene ma anche per la testimonianza di un buon funzionamento della struttura sanitaria». L'iniziativa, precisa una nota degli organizzatori «che rientra nelle manifestazioni in occasione della Giornata mondiale del Rene in programma il 13, ha voluto sensibilizzare le coscienze dei giovani studenti sulle malattie renali, soprattutto quelle latenti, e sull'importanza della donazione perché «Ciascuno vale per quello che fa a favore degli altri». Scoprire la malattia in anticipo significa, infatti, non solo evitare al paziente la dialisi, o quanto meno ritar-



Il tavolo dei relatori

darla il più possibile, ma soprattutto risparmiare perché un paziente dializzato costa in media 50 mila euro l'anno. Una malattia, quella renale, che oggi rappresenta un rilevante problema di salute pubblica, basti pensare che in Italia ci sono circa 50 mila dializzati mentre 9.000 sono i nuovi pazienti ogni anno. 5 milioni sono, invece, gli italiani che a causa di una ridotta funzionalità dei reni rischiano complicanze cardiovascolari, dialisi e trapianto, ma sono più del doppio, circa 13 milioni, i connazionali che soffrono di malattie renali a vari livelli di gravità».

«Solo nel 2014 - ha evidenziato Lombardi - nel mondo ci sono stati oltre 2 milioni e mezzo di dializzati. Ogni anno 160/170 individui per milione di abitanti finiscono in dialisi mentre 1400 sono i pazienti in

Calabria. Nella sola struttura del Pugliese 80 sono i pazienti in dialisi con casi cronici mentre 140 hanno una insufficienza renale probabile». Si stima che il 7-10 per cento della popolazione mondiale abbia un danno renale, ma spesso non ne sia a conoscenza, perché i reni sono organi che non mostrano i sintomi della malattia, finché non risultano irrimediabilmente danneggiati. In questi casi, il rischio di sviluppare un'insufficienza renale è elevato e lo è ancora di più quello di sviluppare, in concomitanza di un danno renale moderato, una malattia cardiovascolare invalidante o mortale. Particolarmente toccante l'intervento di Scarmozzino, trapiantato a sua volta ed emblema della vita che ritorna, emblema del dono e quindi dell'importanza della donazione. ◀



ROMBIOLO Su iniziativa del dipartimento provinciale Arpacal

Inquinamento e salute, annunciato l'avvio della prima indagine sul rischio-tumori

Il progetto sarà poi esteso all'intero Vibonese
Analisi su scuole, ambulatori, luoghi pubblici, case

ROMBIOLO. Al via un progetto pilota sull'inquinamento e l'incidenza dei tumori. Lo studio riguarderà la popolazione di Rombiole e delle sue frazioni e sarà, successivamente, esteso a tutto il territorio provinciale. Lo ha annunciato Angela Maria Diano, direttore del dipartimento provinciale di Vibo Valentia dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal), in occasione dell'incontro sul tema "Tossicologia ambientale e umana", organizzato dal Comitato per la tutela dell'ambiente e della salute "Aes" che si è tenuto nei giorni scorsi a Rombiole.

Lo studio si propone di contribuire alla conoscenza dei possibili meccanismi di interazione tra fattori ambientali e salute e, in particolare, tra l'inquinamento e il manifestarsi dei tumori. Attenzione sarà rivolta anche all'inquinamento elettromagnetico, monitorando scuole, ambulatori, luoghi pubblici e abitazioni. Tutti i risultati acquisiti, infine, saranno comunicati alla popolazione.

Il progetto di monitoraggio, secondo quanto reso noto dall'Arpacal, proverà a stimare il rischio derivante dalla presenza nel territorio di alcuni agenti in-

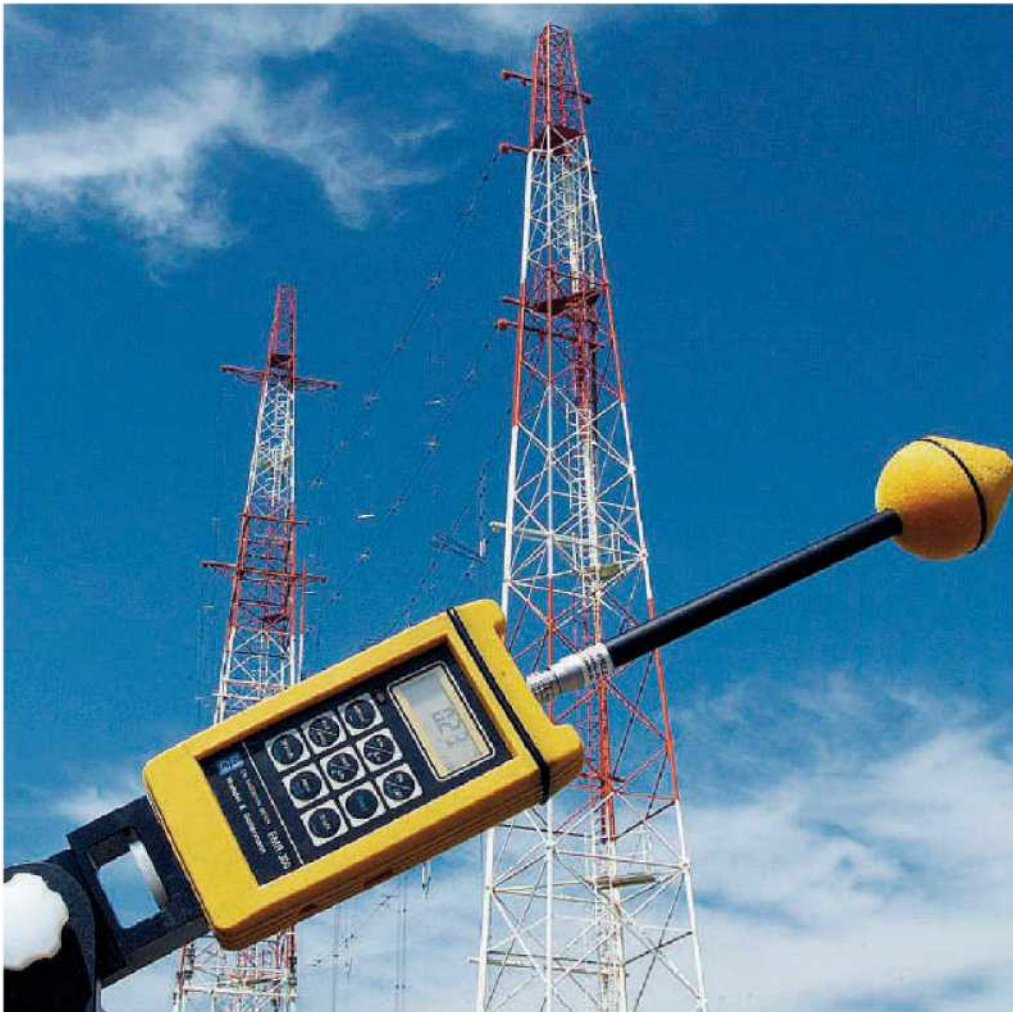
quinanti. Tra gli elementi presi in esame i campo elettromagnetici e la concentrazione della radioattività anche attraverso lo studio della concentrazione del gas radon. «Con l'indagine, l'Arpacal intende, innanzitutto, raggiungere obiettivi considerati prioritari; è il caso - spiegano i dirigenti - della stima del fondo elettromagnetico, con particolare interesse per i siti sensibili come le scuole, gli ambulatori, i luoghi pubblici e le abitazioni più esposte. Si vuole anche individuare la stima del fondo della radioattività naturale, attraverso la misurazione campale e del gas radon, posizionando un numero adeguato di dosimetri. Si procederà al campionamento e all'analisi di matrici alimentari e ambientali, per la conseguente caratterizzazione radiometrica con ricerca di eventuali contaminazioni. Si procederà, inoltre, alla indagine radiometrica campale su siti del territorio ritenuti a rischio di contaminazione».

Al progetto ha dato pieno sostegno anche l'amministrazione comunale che si preoccuperà anche di informare i cittadini sui casi di inquinamento eventualmente accertati e sulla loro reale pericolosità.

«L'interesse crescente verso queste problematiche - ha dichiarato la dirigente del dipartimento Angela Maria Diano - deriva dalla ormai acquisita consapevolezza del legame tra fattori ambientali e l'incidenza dei tumori nel nostro paese; l'esistenza di questo legame è oggi abbondantemente suffragata dai dati derivanti dagli ultimi studi epidemiologici effettuati sui lavoratori esposti, sulle popolazioni residenti attorno ai nuclei industriali, sulla popolazione infantile. Studi che confermano l'aumento dell'incidenza di patologie tumorali nelle aree a rischio e spingono a rivolgere l'attenzione a vecchi e nuovi pericoli per la salute».

A questa decisione si è pervenuti sulla spinta del comitato "Aes" che ha trovato nel direttore del dipartimento di Vibo Valentia dell'Arpacal e nel Centro di epidemiologia ambientale (Cera) dell'Agenzia ambientale calabrese, diretto da Francesco Nicolace, interlocutori attenti. Questa prima indagine statistica sarà condotta con la collaborazione del servizio Radiazione e rumore del dipartimento di Catanzaro nonché del personale esperto del dipartimento di Vibo. ◀ (al.bon.)





Saranno studiati anche i campi elettromagnetici generati da antenne e tralici

BORGIA Polemica tra Scarfone e il responsabile del reparto del Pugliese

Quando a “Ortopedia” la sanità e un po’... zoppa

Il primo segnala carenze, il secondo risponde e polemizza

BORGIA. Scambio epistolare al vetriolo fra il direttore del reparto di Ortopedia e Traumatologia dell’ospedale “Pugliese” di Catanzaro, dott. Giuseppe Barilaro, e il segretario provinciale di “Fiamma Tricolore”, Lorenzo Scarfone, che pone il problema dell’efficienza del presidio sanitario catanzarese.

In una lettera aperta rivolta al dirigente generale dell’ospedale dott. Elga Rizzo, Scarfone, ricoverato in ospedale per un intervento chirurgico al ginocchio, ha raccontato un episodio accaduto nei giorni seguenti l’operazione, quando, avendo necessità dell’applicazione della borsa del ghiaccio sul ginocchio, gli è stato comunicato che il reparto non era provvisto del macchinario che è in dotazione al piano di sotto e che nessun tirocinante era presente per andare a prenderlo. A questa segnalazione il segretario provinciale della Fiamma Tricolore ha aggiunto quella di attese lunghissime al Pronto soccorso di oltre 12 ore, o di degenti costretti lì per la notte su una barella in corridoio.

Scarfone nella sua lettera evidenziava l’incongruenza dell’unità di Ortopedia collocata al quarto piano, dell’unica sedia a rotelle del reparto e dell’unico medico di turno che vigila sui due reparti (maschile e femminile) posti su due piani



L’ingresso del Pronto soccorso dell’ospedale “Pugliese” di Catanzaro

diversi, elogiando però l’impegno di gran parte del personale medico ed infermieristico.

Nel rivolgersi alla Rizzo Scarfone le ha chiesto di intervenire per sanare le carenze rilevate e migliorare l’efficienza del presidio. A seguito della lettera di Scarfone è pervenuta la pronta risposta del dott. Barilaro il quale ha così messo nero su bianco: «Scarfone non lamenta una sua personale attesa in Pronto Soccorso né un ritardo nel procedere ad un intervento chirurgico non urgente, né tantomeno lamenta una scortesia o una carenza nell’assistenza medica ed infermieristica che, anzi, loda quando parla di “impegno ed amore che gran parte del personale medico ed infermieristico mette nel lavoro quotidiano. La sua

lagnanza – ha aggiunto - non riguarda la qualità dell’intervento ricevuto né la professionalità degli operatori ma solo il fatto che dopo sei giorni dall’intervento, un presidio assolutamente non necessario ma semmai solamente complementare gli veniva applicato con una “mezzoretta” di ritardo in un momento in cui il personale era assolutamente impegnato in incombenze ben più importanti ed ha chiesto tempo».

In conclusione secondo Barilaro «o il sig. Scarfone è assolutamente fuori dalla realtà ed ignora le difficoltà in cui si trova a navigare la sanità italiana e calabrese in particolare, oppure bisogna cercare altre motivazioni, magari quelle del suo ruolo politico». ◀ **(le.va.)**



Cicco (Udc): perchè non si applica il decreto Terra dei fuochi?

I cittadini sono costretti a respirare fumi tossici e cancerogeni tutti i giorni

«Non possiamo non raccogliere le decine di lamentele che ci rivolgono i cittadini e i residenti che vivono nelle zone a monte e a valle del campo rom di contrada Scordovillo: non è necessario recarsi a Napoli per trovare una terra dei fuochi considerato che anche Lamezia in fondo ha la sua ed è rappresentata proprio dal campo rom che da decenni è al centro di polemiche e promesse mai mantenute».

Ad affermarlo è Simone Cicco, coordinatore Giovani Udc, che aggiunge: «Quello che è certo oggi è che alcuni rom che vi vivono continuano a farlo nel pieno disprezzo delle regole, creando costantemente un se-

rio pericolo per la salute delle collettività e degli altri rom che risiedono all'interno del campo stesso. Lamezia è costretta a respirare fumi tossici e cancerogeni che con, cadenza quasi quotidiana, si sollevano al cielo da Scordovillo; invero qui vengono bruciati oli esausti, copertoni, plastica e altro materiale utilizzato per recuperare il materiale vendibile, per esempio il rame dai cavi elettrici».

«Perché permettere ancora tutto ciò – prosegue Cicco – che colpa hanno i bambini rom che giocano ogni giorno nel campo inalando sostanze mortali? Che colpe hanno i lametini che vedono disperdersi in aria possibi-

li fonti di malattie respiratorie ed anche cancerogene? Che colpa hanno le migliaia di persone che vivono vicino Scordovillo? Tutti costoro hanno una sola unica colpa: essere nati e vissuti nel posto sbagliato; davvero poco per essere sottoposti, ancora oggi, ad un rischio così alto. Tutto ciò non è degno di una città come la nostra nella quale da anni e anni si parla di trovare una soluzione che non arriva mai».

«Eppure esiste un'ordinanza di sgombero spiccata dalla Procura della Repubblica, firmata già nel 2011, che allo stato è rimasta lettera morta – prosegue Cicco – il Testo unico dell'am-

biente prevede che i rifiuti devono essere gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare grave pregiudizio alle persone ed all'ambiente, basti pensare ancora per farci un'idea alla direttiva 2008/98/Ce che prevede misure specifiche volte a proteggere l'ambiente. Da ultimo, anche il decreto legge "Terra dei Fuochi" licenziato nei mesi scorsi dal Senato prevede, tra le altre cose, il reato di combustione illecita di rifiuti».

«Se questo è il quadro normativo – conclude l'esponente dell'Udc – allora davvero non si capisce perché non venga fatto rispettare da chi di dovere. Quella che è veramente a rischio è proprio la salute dei cittadini messa in serio pericolo dalla "diossina" sprigionata dai fumi tossici e che si spigiona e libera nell'aria e nell'acqua e si deposita sui terreni». ◀



Donare moltiplica la vita e fa crescere la solidarietà

L'Aned ha incontrato gli studenti del liceo "Galluppi"

Iniziativa dell'azienda Pugliese Ciaccio e associazione dei dializzati

«Un donatore moltiplica la vita». È questo il titolo dell'incontro tenuto presso il salone Ameduri del Liceo Classico Galluppi tra Luigi Lombardi direttore della Struttura complessa di Nefrologia, Dialisi e Dipartimento di Medicina Generale dell'azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio", Elisabetta Macrina, coordinatrice Donazioni e Trapianti per la Calabria, Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale Aned (Associazione nazionale Dializzati e Trapiantati) e gli studenti dell'ultimo anno del liceo, voluto dall'azienda ospedaliera locale in collaborazione con l'Aned e il Centro Regionale dei trapiantati.

«Perché l'evento donazione – ha detto la dottoressa Macrina nel corso del suo intervento – è ricco di valenza positiva non solo per il messaggio di solidarietà che contiene ma anche per la testimonianza di un buon funzionamento della struttura sanitaria».

L'iniziativa, che rientra nelle manifestazioni organizzate in occasione della Giornata mondiale del Rene ha voluto sensibilizzare le coscienze dei giovani studenti sulle malattie renali, soprattutto quelle latenti, e sull'importanza della donazione perché «Ciascuno vale per quello che fa a favore degli altri». Scoprire la malattia in anticipo significa, infatti, non solo evitare al paziente la dialisi, o quanto meno ritardarla il più possibile, ma soprattutto risparmiare perché un paziente dializzato costa in media 50

mila euro l'anno. Una malattia, quella renale, che oggi rappresenta un rilevante problema di salute pubblica, basti pensare che in Italia ci sono circa 50 mila dializzati mentre 9.000 sono i nuovi pazienti ogni anno. 5 milioni sono, invece, gli italiani che a causa di una ridotta funzionalità dei reni rischiano complicanze cardiovascolari, dialisi e trapianto, ma sono più del doppio, circa 13 milioni, i connazionali che soffrono di malattie renali a vari livelli di gravità. «Solo nel 2014 – ha evidenziato il dottore Lombardi – nel mondo ci sono stati oltre 2 milioni e mezzo di dializzati. Ogni anno 160/170 individui per milione di abitanti finiscono in dialisi mentre 1400 sono i pazienti in Calabria. Nella sola struttura del Pugliese – ha continuato Lombardi – 80 sono i pazienti in dialisi con casi cronici mentre 140 hanno una insufficienza renale probabile».

Si stima che il 7-10 per cento della popolazione mondiale abbia un danno renale, ma spesso non ne sia a conoscenza, perché i reni sono organi che non mostrano i sintomi della malattia, finché non risultano irrimediabilmente danneggiati. In questi casi, il rischio di sviluppare un'insufficienza renale è elevato e lo è ancora di più quello di sviluppare, in concomitanza di un danno renale moderato, una malattia cardiovascolare invalidante o mortale.

Toccante l'intervento del signor Scarmozzino, trapiantato a sua volta ed emblema della vita che ritorna, emblema del dono e quindi dell'importanza della donazione.

a. d. f.

■ il convegno

Focus sulla Dermatologia

Il 4 e 5 aprile meeting sulle patologie e le nuove metodiche

L'incontro, che sarà coordinato da Giancarlo Valenti, richiamerà specialisti qualificati che si confronteranno a 360 gradi su vari temi delicati

Due giorni dedicati alla dermatologia e alle branche ad essa collegate. Un'occasione di confronto ed interazione per garantire maggiore efficacia nell'aggiornamento medico: questo l'obiettivo del convegno "Dermatologia senza confini" che si svolgerà nelle giornate del 4, dalle ore 14, e del 5 aprile, dalle ore 8, presso l'Hotel Perla del Porto di Catanzaro.

«A distanza di cinque anni dall'ultimo meeting, proponiamo un dibattito di notevole interesse su temi strettamente inerenti alla Dermatologia», dichiara il presidente del Comitato organizzativo, Giancarlo Valenti, direttore di Dermatologia dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro.

«La Dermatologia, così come più in generale la medicina, è sempre in continua evoluzione ed è fondamentale essere aggiornati per rimanere al passo con la ricerca scientifica. Affronteremo temi importanti, come la dermatologia oncologica, finalizzata alla prevenzione, alla diagnosi precoce e al trattamento delle neoplasie cutanee, in particolare del melanoma e del carcinoma; la psoriasi

E le patologie dermatoallergologiche»

«Il convegno organizzato tratterà gli Hot Topics della dermatologia degli ultimi anni e rappresenta un'iniziativa importante al quale parteciperanno medici di alto valore - ha affermato il direttore generale del "Pugliese Ciaccio", Elga Rizzo, che aprirà i lavori della prima giornata. - Valenti, medico specialista di grande professionalità, è da sempre attento ai progressi che si realizzano in campo medico. Sarà un momento di significativo raffronto fra le varie figure specialistiche».

Sarà presente il presidente dell'associazione Dermatologi ospedalieri Italiani, nonché direttore presso l'ospedale San Gallicano di Roma, Antonio Cristaudo.

L'incontro sarà articolato in cinque sessioni, ognuna con un suo specifico argomento e percorso di analisi e sviluppo: aggiornamenti in tema di oncologia dermatologica; acne, dermatite seborroica e sindrome metabolica; novità in dermatologia allergologica; la psoriasi a 10 anni dall'avvio del progetto PsoCare; dermatologia pediatrica.

Asp, Rifondazione boccia Mancuso

Il bilancio dell'operato dell'Asp fatto dal direttore generale Gerardo Mancuso non convince Rifondazione Comunista che replica con una propria analisi sull'andamento dei servizi ospedalieri nel nosocomio lametino.

«Di fronte ad una richiesta di prestazioni sanitarie sempre più ampia, diversificata e complessa, non si registra nella nostra realtà alcuna significativa inversione di tendenza, un miglioramento o un adeguamento dei servizi, un mutamento organizzativo e culturale tale da significare un nuovo modo di fare sanità», è la tesi di base del partito a cui si accompagna poi un resoconto più minuzioso. «In ospedale e nei servizi territoriali mancano figure fondamentali, non solo primari e dirigenti medici. Risulta infatti carente e mal distribuito l'organico di infermieri, operatori socio sanitari, terapisti della riabilitazione – si legge in una nota -in tale contesto è

difficile migliorare la qualità dell'assistenza nei servizi esistenti mentre i nuovi, di prossima apertura, graverebbero su unità operative da tempo affaticate».

«Il direttore omette di dire che non solo diverse unità operative sono senza direttori titolari, ma che, ormai da un anno, un unico direttore gestisce due unità operative di degenza e che, da diversi mesi, lo stesso ne gestisce addirittura una terza, col risultato della messa in discussione della organizzazione, della qualità e della sicurezza delle tre unità operative in questione», incalza ancora Rifondazione. «Nella sua ultima conferenza stampa e nemmeno in quelle precedenti, il direttore Mancuso ha mai presentato dati e risultati sulle infezioni ospedaliere, sul trattamento delle piaghe da decubito, sulle malattie oncologiche e sull'adeguatezza dei servizi ad esse dedicati».

Tiziana Bagnato

Il dramma di chi vive con la fibrosi cistica e l'assenza delle cure

Capistrano, la storia di Francesca Mandaliti

CAPISTRANO La sofferenza per una malattia è già qualcosa di straziante, se poi a questi si aggiungono i ritardi nella consegna dei farmaci necessari per la cura, la situazione comincia ad aggravarsi come nel caso di tre cittadini di Capistrano affetti da fibrosi cistica e con invalidità al 100% che lamentano la scarsa sensibilità da parte degli enti preposti. Un disagio causato dall'ufficio farmaceutico vibonese, il quale viene accusato di «non rilasciare o ritardare» l'emissione dei farmaci prescritti dal centro di terapia di Soverato. La Fibrosi cistica colpisce pancreas e polmoni e non c'è ancora una cura risolutiva. Le cure quotidiane sono molto impegnative, non trascurabili e, per questo motivo i farmaci si rivelano di vitale importanza per i giovani affetti da questa patologia. La denuncia arriva da una giovane affetta da fibrosi cistica, Francesca Mandaliti: «Ho 30 anni e sono affetta da una malattia genetica altamente invalidante che colpisce l'apparato respiratorio e digerente. Per questa malattia non esiste ancora una cura definitiva: possiamo fare solo delle cure giornaliere fatte di aerosol e numerose compresse per contrastare le infezioni e le carenze di vitamine ed enzimi a cui andiamo continuamente incontro. Perciò ogni giorno abbiamo bisogno di farmaci vitali che dovremmo ricevere in tempo utile dall'ufficio farmaceutico. La richiesta dei farmaci, prescritta dal centro regionale di Fibrosi cistica, cita la legge 548/93 che prevede l'assistenza dei malati di fibrosi cistica anche dal punto di

vista farmacologico. Oggi, mi trovo a combattere con una situazione paradossale che sto vivendo già da parecchio tempo, ma soprattutto nell'ultimo periodo, con l'ufficio farmaceutico di Vibo Valentia. I disagi che sto vivendo sono numerosi: non mi vengono dati i farmaci oppure mi vengono consegnati con enorme ritardo, con conseguente interruzione delle terapie vitali. Un altro problema è rappresentato dai numerosi viaggi che bisogna fare per ritirare i farmaci; purtroppo non dispongo di una macchina, spesso non posso recarmi a Vibo a causa della mia salute, quindi chi ci va per mio conto è costretto a dover tornare più volte anche solo per una confezione di medicine. Le giustificazioni che sento da chi lavora all'ufficio farmaceutico sono tantissime: non ci sono i soldi, la casa farmaceutica non produce più i farmaci, e tante altre ma io non posso continuare la terapia. Per cercare di non rimanere senza terapia mi faccio prescrivere i farmaci dal mio medico curante, ma per quanto cerca di venirmi incontro, tutti i giorni mi ritrovo nel suo studio vista la grande quantità di medicine che devo assumere. Mi è anche capitato, e mi capita, di non poter fare la cura prescritta dal medico del centro regionale fibrosi cistica, perché l'ufficio farmaceutico ha ritardato di molto la consegna di farmaci molto costosi non prescrivibili dal medico curante. Per tentare di risolvere questi disagi ho più volte contattato gli organi competenti, ma senza alcun risultato».

Nicola Pirone

ROMBIOLO Il direttore Angela Maria Diano raccoglie le istanze della popolazione

Tumori, indagini dell'Arpacal

I controlli serviranno a scoprire eventuali contaminazioni ambientali



Il quartiere "Case Nuove" a Rombiolo: qui si registra un'alta incidenza tumorale

di **NICOLA COSTANZO**

ROMBIOLO - Finalmente qualcosa si muove. Finalmente l'appello di quelle famiglie che sono state colpite da strazianti lutti hanno trovato chi si è detto disposto ad ascoltare ma soprattutto ad agire. Finalmente la questione dell'alta incidenza tumorale in paese (soprattutto nel quartiere "Case Nuove") sarà approfondita. L'impegno è stato preso, come riportato su queste colonne nell'edizione di domenica, dalla dottoressa Angela Maria Diano, direttore del Dipartimento provinciale di Vibo Valentia dell'Agencia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal), in occasione dell'incontro pubblico sul tema "Tossicologia ambientale ed umana", organizzato dal Comitato per la tutela dell'ambiente e della salute "Aes". In quell'occasione la dirigente ha presentato un progetto di monitoraggio del territorio comunale, con l'obiettivo di contribuire alla conoscenza dei possibili meccanismi di interazione tra fattori ambientali e salute. «L'interesse crescente verso queste problematiche - ha dichiarato - deriva dalla ormai acquisita consapevolezza del legame tra fattori ambientali e l'incidenza dei tumori nel nostro paese».

L'esistenza di questo legame è oggi abbondantemente suffragata «dai dati derivan-

ti dagli ultimi studi epidemiologici effettuati sui lavoratori esposti, sulle popolazioni residenti attorno ai nuclei industriali, sulla popolazione infantile. Studi che confermano l'aumento dell'incidenza di patologie tumorali nelle aree a rischio e spingono a rivolgere l'attenzione a vecchi e nuovi pericoli per la salute».

Sulla base delle diverse sollecitazioni giunte dal locale comitato, promotore del convegno tenutosi venerdì scorso, il direttore del Dipartimento di Vibo Valentia dell'Arpacal, coinvolgendo il Centro di Epidemiologia Ambientale (Cera) dell'Agencia ambientale calabrese, diretto da Francesco Nicolace, ha promosso una prima indagine statistica sui casi di patologie tumorali e, con la collaborazione del Servizio Radiazione e rumore del Dipartimento di Catanzaro nonché del personale esperto del Dipartimento di Vibo, realizzerà una campagna di monitoraggio ambientale sul territorio del comune di Rombiolo, comprensivo di tutte le frazioni distribuite nel territorio. In particolare, il progetto di monitoraggio si propone di stimare il rischio derivante dalla presenza di alcuni agenti inquinanti che insistono nel territorio comunale: livelli di campo elettromagnetico e concentrazione della radioattività na-

turale e/o artificiale, anche attraverso un'accurata attività di monitoraggio per la determinazione dei livelli di concentrazione di gas radon.

Con l'indagine, l'Arpacal intende, innanzitutto, raggiungere obiettivi considerati prioritari; è il caso della stima del fondo elettromagnetico, con particolare interesse per i siti sensibili come le scuole, gli ambulatori, i luoghi pubblici e le abitazioni più esposte. Si vuole anche individuare la stima del fondo della radioattività naturale, attraverso la misurazione campale del gas radon, posizionando un numero adeguato di dosimetri. Si procederà al campionamento ed analisi di matrici alimentari ed ambientali, per la conseguente caratterizzazione radiometrica con ricerca di eventuali contaminazioni. Si procederà, inoltre, alla indagine radiometrica campale su siti del territorio ritenuti a rischio di contaminazione. Tutti i risultati acquisiti, infine, saranno comunicati alla popolazione. «Il coinvolgimento dell'amministrazione comunale, che ha garantito il massimo supporto per lo svolgimento delle attività - ha concluso la dottoressa Diano - costituirà uno strumento efficace per la diffusione delle conoscenze, a tutti i cittadini, sugli agenti fisici inquinanti e sulla loro pericolosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA